



Inf-Ordine



Ottobre 2010

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 13 numero 73

FRATELLANZA SCOUT

E' dal nostro incontro del 2009 a Peri che mi ripromettevo di provare a declinare il significato di "fratellanza" che lo Scouting insegna a vivere facendo proprio l'articolo della legge scout che recita: "L'Esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro scout".

L'amicizia distinta dalla fratellanza, quindi. L'amicizia come sentimento che si nutre verso persone che si scelgono o che gli eventi della vita ci fanno incontrare; un afflato che si crea, in definitiva, in una situazione *ad hoc*. La fratellanza, invece, è quel vincolo che ci unisce a tutti coloro che appartengono alla medesima famiglia. Una fratellanza che, nello Scouting, non è né fisica (non nasce dalla condivisione dei genitori) né spirituale (non nasce dalla medesima dimensione di vita) ma è ideale (nasce dalla condivisione dei medesimi valori e principi).

Con l'atto del promettere il ragazzo e la ragazza divengono scout, ovvero: dichiarare che aderiscono agli stessi valori e ideali (dovere verso Dio, se stessi e gli altri). Con questo atto divengono fratelli di coloro che già si sono impegnati in questo senso e di color che si impegneranno in futuro a esserlo.

Una fratellanza che è sentimento concreto anche verso colui o colei che mai si incontrerà o conoscerà, una fratellanza che non conosce limiti dimensionali di tempo e di spazio, una fratellanza che unisce "credenti" nello scouting.

Una fratellanza che è umiliata dalla simmetria ed esaltata dalla reciprocità; non amo il mio fratello quanto lui ama me ma lo amo al limite delle mie possibilità così come lui farà con me. Una fratellanza che segue la legge del "tutto o nulla" e che viene vanificata dall'uso di metri, bilance e dinamometri.

Una fratellanza che impegna molto più di quanto possa apparire perché ci obbliga a un vincolo forte e unico che però viene annullato da atteggiamenti di invadenza quanto da atteggiamenti di menefreghismo. La fratellanza non è il grimaldello per entrare in casa d'altri o vanificare quella che è la dimensione personale dell'individuo. B.P. ha scritto decine di libri ma non riesco a ricordare una riga in cui racconti la propria vita "personale" con la moglie e i figli dimostrando con concretezza che lo Scouting non cancella la dimensione "privata" dell'individuo.

Fratellanza come scuola di sensibilità quindi che ci porta a essere vicini a chi necessita della nostra presenza nei limiti che questa ci consente di non travalicare la sfera intima. Una fratellanza che trova ispirazione nella manzoniana figura del Cardinal Borromeo e che trova la propria negazione in Donna Prassede.

Un'annotazione semantica, ma non solo. Parlo di fratellanza e non di "sorellanza" per amore per la lingua di Dante. Non dobbiamo però dimenticare che "brotherhood" contiene in sé anche "sisterhood" e se la parola "sorellanza" non mi evocasse lungo la schiena i medesimi risultati dello stridore di un gesso strisciato lungo una lavagna la userei molto più volentieri seguendo la considerazione che fratelli erano, tra l'altro, Caino e Abele (ma anche il Giuseppe biblico avrebbe qualche cosa da dire sui propri fratelli). Non ricordo eventi storici, mitici, leggendari simili tra sorelle, anzi ricordo il dubbio di Antigone e ne rimango affascinato.

Anche nel deserto (reale e non figurato) ove mi trovo sono giunte le eco di quanto accaduto dopo l'incontro di "Interbranca". Ho letto *email* e vari (non so dire quanti) interventi che si sono susseguiti sulla rete informatica. Ho riflettuto sulle lettere di dimissione di Carmelo e Roberto e i seguiti letterali. Ho preso atto degli scritti dei quali dovrà occuparsi il Giurì d'Onore (lealtà, rispetto, fratellanza, onore) e forse anche la magistratura ordinaria (calunnia e diffamazione) così come di altri più critici e pacati.

Prima di partire avevo telefonato al Capo Scout per salutarlo e per garantirgli che anche in mia assenza "fisica" dall'Italia avremmo, come Ordine, portato avanti gli impegni affidatici e presi. Mi aveva esternato i sentimenti che ancora lo scuotevano per ciò che aveva visto e vissuto in occasione della sua permanenza alla Scuola Capi e non mi sembrava intenzionato a chiudere il suo mandato. Così è parso a me, ovvio. Dimissioni, per quel che mi riguarda, inattese e determinate da eventi che temo di non conoscere fino in fondo. Medesimo discorso per quelle di Carmelo.

Dimissioni sulle quali non so che cosa dire.

So invece che cosa posso dire di quest'anno nei rapporti tra Presidenza, Capo Scout e OSSG.

E' stato un anno di collaborazione leale e fattiva che ha portato alla realizzazione di un convegno su un tema indicato dal Capo Scout, che ha visto il Presidente partecipare al nostro incontro e alla nostra assemblea, che ha visto numerosi cavalieri investiti di incarichi o richieste. Collaborazione che ci tiene ancora in pugno fino a quando non sarà ultimato il libro sull'UNGEI che il CN ha incaricato di scrivere ad Anna Talò. Sia Carmelo che Roberto potranno dire che nell'Ordine non hanno trovato né il nemico né il suggeritore occulto; se hanno rimesso il proprio mandato per difformità di vedute l'Ordine può vantare di avere collaborato con ambedue senza secondi fini.

Non credo che questo valga per tutti i "gruppi umani" dei quali il Corpo Nazionale sembra vivere, o meglio morire, di questi tempi. Non riesco a provare soddisfazione per questo non coinvolgimento dell'Ordine perché lo ritengo fisiologico e per la tristezza che vivo nel vedere la lacerazione umana (e ferina) che sembra esistere in questa nostra associazione.

L'aver voluto sostituire la Promessa come elemento cementante della Fratellanza con carte d'identità, documenti e scritti vari non poteva che far nascere una dimensione di "fratellanza" giocata al ribasso. I documenti sono utili se riescono a spiegare chi siamo a chi non ci conosce ma se servono a dirci come dobbiamo pensare, che cosa dobbiamo dire e a quali marce dobbiamo partecipare inevitabilmente ci fanno cadere nella dimensione clanica, tribale, camarillica nella quale non esiste fratellanza ma vincoli, non esiste lealtà ma complicità, non esiste amore ma interesse.

Così muore lo Scautismo.

Federico

Baqwa, 01 ottobre 2010



ATTENZIONE

ANTICIPAZIONE ASSEMBLEA 2011

Può sembrare prematuro parlare oggi dell'Assemblea del 21 e 22 maggio 2011 ma credo che per facilitarne la partecipazione è bene iniziare a dare alcune informazioni.

Il luogo prescelto è un vecchio eremo camaldolese immerso nella natura a circa 500 metri di altezza e a 10 Km da Cortona; è fornito di tutto il necessario fuorchè di lenzuola per cui è necessario portarsi o il sacco a pelo o il sacco lenzuolo.

La quota sarà molto contenuta in quanto i pasti saranno confezionati sul luogo a nostra cura.

In considerazione di questo tipo di organizzazione si raccomanda, quando verrà richiesta l'adesione, di rispondere celermente in maniera da poter organizzare al meglio l'incontro.

Per il momento è tutto e sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Raffaello

ZIBALDONE

Venerdì 9 Luglio 2010 si è svolto a Roma, in occasione del ventennale della fondazione, il convegno dell'Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani (ANPE) e l'Ordine Scout di San Giorgio, invitato, è stato rappresentato dal Cavaliere Paolo Pace.

Il Presidente Gianfranco De Lorenzo tracciando la figura del pedagista ha affrontato il problema dell'univoco riconoscimento della figura professionale del pedagista accennando ai problemi relativi ai conflitti di competenze con altre figure professionali quali psicologi, assistenti sociali, etc.

Nel 2002 una petizione firmata da circa 3000 pedagisti è stata inoltrata al Parlamento al fine del riconoscimento pubblico dell'attività esercitata dalla categoria attraverso una legge dello Stato.

L'Associazione in questi anni ha definito quale e dove fosse esercitata l'attività professionale concludendo che il pedagista svolge una funzione pubblica e sociale che deve essere riconosciuta come servizio pubblico alla persona ed alla comunità.

La pedagogia si propone di studiare il processo educativo attraverso il singolo, la famiglia ed i gruppi.

L'Associazione non mira ad una contrattazione ma al pieno riconoscimento del lavoro del pedagista attraverso l'istituzione di un Ordine Professionale rivendicando l'autonomia della funzione pedagogica attraverso il libero esercizio della professione. Si vuole rivendicare la libertà progettuale tecnico scientifica grazie alla conoscenza e la successiva risposta alle esigenze educative. Si chiede venga riconosciuta la responsabilità sociale del pedagista il quale si impegna al rispetto di regole professionali condivise oltre alla attribuzione della responsabilità civile e penale dei propri atti. Il lavoro del pedagista è visto come agire creativo per fornire nuove risorse alla sempre più complessa realtà sociale.

Il Pro Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, socio onorario dell'ANPE, Prof.ssa De Natale ha evidenziato come oggi vi sia una grande domanda di educazione in quanto esigenza della persona. L'educazione è definita un'attività intenzionale e non naturale dell'essere umano e deve essere perseguita attraverso un progetto svolto con una competenza specifica.

La competenza professionale del pedagista si basa sulla conoscenza, sull'abilità e sulle intrinseche qualità umane. Mentre il medico, lo psicologo, il sociologo studiano e si interessano ad aspetti diversi della persona; il pedagista si occupa della persona stessa nella sua interezza.

Molti interventi dei presenti hanno ricordato la figura del Dott. Giuseppe (Pino) Rulli, tra i soci fondatore dell'Associazione, scomparso nello scorso Novembre. Mi ha molto colpito l'omaggio profondo, affettuoso, affranto dei molti colleghi ed amici a Pino Rulli culminato nel ricordo della moglie e dei figli intervenuti per ritirare il premio "Giuseppe Rulli" istituito quest'anno dall'Associazione per premiare persone che hanno dato un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi che l'Associazione persegue.



Paolo Pace

...**ANCORA IN CAMMINO...**

Come non credo che parlando di sé si riesca a dare un'immagine veramente a tre dimensioni (ahimé quanto ne sono vittima i nostri ragazzi che si affidano per "fare nuove amicizie" ai *social network*) così non ritengo che sia sufficiente parlare di una struttura, di un'organizzazione, di una comunità per farla conoscere a chi non ne faccia parte.

E' successo anche al nostro Ordine di essere percepito come un'entità "diversa", aliena, segreta. Sarebbe interessante capire se la responsabilità di questo risieda all'interno o all'esterno ma non risolverebbe il fatto che quest'idea esista o venga percepita.

Scrivo queste righe per affermare subito che non ho presunzione che le mie parole squarcino alcun velo e rendano tutto chiaro. La mia unica certezza è che dell'Ordine ognuno si faccia l'idea che vuole e riesce, partecipando ai nostri incontri, vedendoci lavorare come singoli, accostandosi a noi anche soltanto per condividere un sorso d'acqua dalla stessa borraccia. Ovviamente l'Ordine non nasce con noi (ha una storia precisa) e non vive per noi (ha una sua essenza ideale) ma si alimenta o si depaupera a causa di noi.

All'inizio di giugno sono stato a Kandersteg, per due giorni, assieme ad allievi e istruttori del Corso LT e ho avuto modo di ascoltarli e vederli al lavoro. Poi c'è stato il mio momento di lavorare con una chiacchierata al fuoco sul simbolismo e cerimonie scout; nella fase che è seguita, di domande e risposte, gli argomenti si sono rincorsi fino a raggiungere quello dell'esistenza dell'Ordine.



Una comunità ideale che nasca dalla costante applicazione dei principi espressi nella Promessa e dei valori contenuti nella Legge Scout non è riassumibile in poche parole anzi, verosimilmente, non è verbalizzabile. I nostri atti, il nostro comportamento e il nostro portamento sono il biglietto da visita di quello che l'Ordine significa e indica.

Non credo che regole statutarie e di regolamento, modalità d'elezione e di cooptazione, voti palesi e voti segreti possano dare un significato diverso (e non più giusto) all'Ordine medesimo. La necessità è quella di essere consapevoli che l'Ordine ha le proprie radici nel passato e la propria forza nel presente e che i singoli cavalieri hanno la propria maturità nel carattere e non negli anni.

Vivere in una comunità dello spirito fa rimanere giovani perché è atemporale così come fuori dal tempo è tutto ciò che lo scorrere dell'orologio non riesce a invecchiare, marcire, deteriorare. Ancora oggi leggiamo le pagine della Divina Commedia, di molti libri sacri, di molti filosofi trovandoli più attuali di libri, romanzi e opere editi l'anno scorso. La moda passa, l'arte resta.

Nuotiamo contro corrente e altro non possiamo fare se vogliamo trovare la purezza vivificante della sorgente (o qualcuno preferisce bere alla foce?) ma nuotiamo come si nuota oggi. Non avrebbe senso compiere un'attività di alpinismo con i propri rover e arrampicare con le corde in canapa o i chiodi da tondino, ma salire su una via aperta da Comici rimane un'impresa anche per quelli ben ginnasticati e con materiali "performanti".

Il vecchio e il nuovo, il passato e il futuro si intrecciano e si scambiano - a volte con un passo da minuetto a volte con un passo da tarantella - il ruolo. Non si perde solo chi ha idea di dove vuole andare sapendo, però, da dove proviene. Non possiamo puntare tutta la nostra vita su un attimo, un'emozione, un gesto. Dobbiamo riuscire a essere fuochi che ardono e non si consumano, fiamme rilucenti e non vampate, braci ardenti e non sotto la cenere. Insomma sempre in cammino.

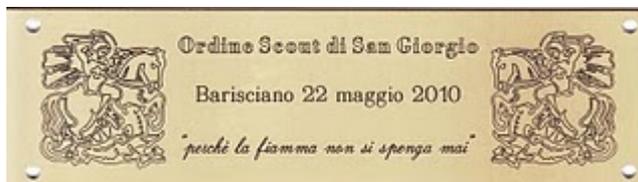
Federico

Dal giornalino della Sezione di L'Aquila VENERDÌ 27 AGOSTO 2010

Perché la fiamma non si spenga mai

un ulteriore dono dei Cavalieri OSSG in ricordo della loro

Assemblea annuale



saggezza infinita di MADRE TERESA DI CALCUTTA

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni....

Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età.

Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.

Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva

Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.

Non vivere di foto ingiallite.... insisti anche se tutti se aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.

Fai in modo che invece di compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.

Quando non potrai camminare veloce, cammina.

Quando non potrai camminare, usa il bastone.

Però non trattenerti mai!!!



IL CSS FRANCO & ELETTA OLIVO ALL' INTERBRANCA

All'Interbranca di Montesilvano (PE) l'11 ed il 12 settembre 2010 il CSS si è presentato esponendo le sue pubblicazioni, in vendita per autofinanziamento, e cioè:

- n° 1 - "Scautismo e Pace" - 1997
- n° 2 - "I racconti del prof.scout A.Viezzoli - 1997
- n° 3 - "Chiaccherate di bivacco sul C.N.G.E.I. del Senior Scout dr. A.M. Savini - 1997
- n° 4 - "Organi Centrali del C.N.G.E.I. " - una ricerca a cura di R.Fano - -1999
- n° 5 - "C'era una volta....Raccontar fiabe tra scout - 2004
- F. Romagnoli: " Scautismo" - Ed. Hoepli (ristampa) - 2006
- DVD - La storia siamo noi - Immagini di storia del C.N.G.E.I.

Disponibili per l'acquisto anche:

- " Ricordo di A. Viezzoli di Milazzi, Marinelli, Trevisan - edito a cura dell'OSSG - 1987
- " Alere Flammam " - Breve storia dello scautismo in Italia di G. dell'Oglio.

Oltre a ciò venivano distribuiti gratuitamente:

- Obbedire - Lo Scautismo Italiano di fronte al Fascismo di M. Pessina
- Inf-Ordine - Numero speciale dedicato all'A.O.A. dell'OSSG tenutasi a Peri (VR) il 23/24 maggio 2009
- Atti del Convegno "Scautismo e Spiritualità" tenutosi a Trieste il 27 marzo 2010, assieme ai nn° 71 e 72 di Inf-Ordine stampati dalla Sezione di Pescara.

Completava il tutto il " banner " del Centro Studi ed il volantino " Carta dei servizi ".

Il banchetto, con la mostra del materiale, era posto nello spazio antistante alla sala dove si svolgevano le attività dell'Interbranca.

I partecipanti si sono soffermati numerosi e volentieri ricevevano gli stampati in omaggio ad eccezione dei numeri di Info che non hanno attratto in modo particolare. Infatti ne sono rimasti moltissimi.

A questo proposito è da tenere presente, per il futuro, che qualsiasi testo presente in rete che debba essere reso cartaceo, necessita di un numero limitato di copie, per la ormai diffusa pratica di leggere direttamente dal PC.

L'interesse si è concentrato sulla novità " Alere Flammam " essendo le altre pubblicazioni già datate. Ottima e fattiva la collaborazione di Giuseppe dell'Oglio e Francesca Carafa.

Ritengo che la partecipazione del banchetto del CSS all'Interbranca sia stata senz'altro positiva proprio a livello di conoscenza, auspicando che, in avvenire il Centro possa essere regolarmente presente con inediti scout.

Claudia

“Progetto Colombo”

Il CNGEI ha acquistato ormai da oltre due anni il Centro Studi Scout sulle problematiche Giovanili “Carlo Colombo” di Langhirano, creato, cresciuto e sviluppato da Mauro Furia, di cui in questo periodo ricorre il secondo anniversario della scomparsa.

Il materiale archivistico comprende: La storia della REI (Ragazzi Esploratori Italiani), le Associazioni scout italiane non riconosciute, l'ASCI-AGI, lo scautismo internazionale, la vita di BP, la guerra anglo-boera e Mafeking, il CNGEI -UNGEI, i personaggi scout, archivi privati di dirigenti scout italiani, gli archivi delle sezioni Gei di Parma e Langhirano.

La biblioteca comprende numerose pubblicazioni scout e non, una discreta selezione di libri scout esteri, anche rari, e una raccolta di regolamenti e statuti scout di tutte le associazioni italiane.

L'emeroteca comprende una raccolta molto approfondita di riviste scout italiane delle varie associazioni, dal 1914 ad oggi ed anche una piccola raccolta di riviste scout estere.

Tanta oggettistica scout: dipinti, raccolta di uniformi delle varie associazioni italiane, manifesti, bandiere, Guidoni, molti foulard, 14 album di distintivi italiani ed esteri, 2 album di tessere italiane dal 1915 ad oggi, diverse onorificenze, fibbie, trofei e tanto altro.

Con tutto questo materiale a disposizione, si è pensato, in accordo con il Comune di Langhirano, di allestire un Museo dello Scautismo che consenta a tutti di poterne prendere visione e, per quanto possibile, consultare documenti e libri.

Siamo in attesa del via libera del Comune per incominciare un'opera di catalogazione e suddivisione dei materiali tutti in tre grandi gruppi: materiale da esporre, materiale archivistico storico da accorpate con l'archivio del Centro Studio Olivo, libri da integrare nella biblioteca di Trieste o da lasciare in loco per l'esposizione e, se del caso, la consultazione.

Personalmente ero in attesa di un incontro con la Presidenza della associazione, per condividere un piano di lavori, che riporto qui di seguito, contando sul fatto che molti di noi si possa contribuire con la propria opera alla realizzazione. Questo è quanto scritto al Direttore del Centro dopo l'ultimo contatto con il sindaco di Langhirano, del giugno scorso:

“Propongo di procedere in questo modo: organizzare una riunione di lavoro con una persona che possa dare indicazioni operative sulle modalità e metodi di classificazione e archiviazione, che devono essere uguali a quelli di Trieste e tutti coloro che si rendono disponibili al lavoro, sotto la supervisione di un incaricato nominato dal Direttore (Daniele ha assicurato il contributo dei suoi rover, di sua madre e di qualche altro ex scout intimo amico di Mauro; tra questi ci sarebbe anche un personaggio che lavora per l'Archivio e l'Accademia Barilla e che ha allestito il Museo del Prosciutto in quel di Langhirano e che il Sindaco vorrebbe inserito nella compagine).

Iniziare a catalogare tutto il materiale presente nei locali centrali di Langhirano e in casa Furia, dividendo quello museale da quello prettamente archivistico e storico.

Nel frattempo far spostare il materiale in deposito ad Arola portandolo nel nuovo capannone e iniziare a fare lo stesso lavoro. E' importante far vedere al sindaco che ci stiamo muovendo, altrimenti anche lui non si preoccupa di trovare le soluzioni ai passi successivi.

Da Trieste intanto bisognerebbe predisporre una lista del materiale che potrebbe finire nel museo, per far capire al Sindaco e a Daniele che esiste una vera integrazione tra i due centri. Anche le biblioteche devono integrarsi, portando a Trieste quello che non c'è lì e lasciando doppioni e simili a Langhirano, in quanto alla fine del museo potrebbe essere allestito una sala di consultazione e lettura per i visitatori.

Il fattore tempo è estremamente importante, proprio per stanare il sindaco e convincerlo a prendere qualche utile iniziativa.

Si potrebbe cercare di chiedere a Barilla se è disposta a collaborare, sia mandandoci l'amico di Furia, sia sponsorizzando il museo e coprendo le spese (ovviamente passando attraverso il sindaco, per evitare che sia vissuto questo come una estromissione di imprese locali)”

Allora diamoci da fare!

Franz

“PROMETTO SUL MIO ONORE ...”

Con queste e con le parole che ivi seguono un giorno siamo entrati a far parte della fratellanza scout, abbiamo deciso di giocare il gioco rispettandone le regole, abbiamo scelto uno stile di vita.

Penso che B.P. – memore della propria esperienza di comandante e guida di uomini – avendo scelto la “promessa” quale chiave per aprire la porta d’ingresso allo Scouting abbia compiuto una vera e propria rivoluzione, nell’ambito pedagogico, che è ancora in atto.

Se scegliamo di entrare in qualsiasi “associazione” o “sodalizio” strutturato ci viene chiesto di leggere statuti e regolamenti, di sottoscrivere patti e contratti, di accettare regole e norme. Nello Scouting, invece, si entra appena si giunge *naturaliter* a chiedere di diventare protagonisti (dopo aver goduto l’esperienza di piede tenero che incomincia a giocare, a intraprendere il sentiero dell’avventura, ad annusare il gusto del servizio) con una cerimonia semplice e solenne che impegna il singolo e fortifica le scelte di tutti coloro che sono lì per accoglierlo da fratello.

L’atto del promettere è di per sé un mezzo di crescita e un’esternazione di uno stile di vita non comune né banale. Per un capo chiedere a un proprio ragazzo di “promettere sul proprio onore” significa credere, per utilizzare le parole di Heidegger, che “l’essere non è oggettività data ma progettualità divenente”; detto in modo più semplice vuol dire guardare il ragazzo che si ha di fronte già intravedendo l’uomo e la donna che diventerà grazie all’impegno e al sudore.

Con l’atto del promettere, in modo dapprima istintivo poi sempre più ragionato, ognuno di noi è cresciuto consapevole di avere tra le proprie mani il destino e dentro di sé le caratteristiche per poter migliorare costantemente, giorno dopo giorno.

Destino, divenire, progetto. Parole che devono essere chiare nella mente di ognuno di noi anche di chi, innamorato del mondo classico, tende a considerare il destino come una dimensione che ci sovrasta e sotto la quale dobbiamo soccombere. Non è così. Uno scout - sia nella sua realtà individuale che in quella della fratellanza - deve saper essere capace, in ogni momento, di costruire il proprio futuro ovvero di essere padrone del proprio destino, che non è fatto ma vocazione. Questo significa essere sul sentiero che ci siamo liberamente scelto e non su una strada che altri hanno scelto per noi.

“Promettere sul proprio onore di fare del proprio meglio” significa far affidamento sulle nostre forze per reggerci in piedi e camminare senza l’ausilio di una dimensione esterna basata sul premio e sulla punizione e, soprattutto, senza il bisogno di un’ideologia che ci indichi che cosa fare a ogni piè sospinto. Sono regole necessarie per crescere e, poi, per vivere da adulti.

Regole valide per la vita, senza dubbio ma che potrebbero rendere inutili tutti i regolamenti se fossimo costantemente in grado di applicarle all’interno dell’Ordine, del Corpo Nazionale e dello Scouting. Color che sanno contare sulle proprie forze, infatti, non necessitano della tribù che tifa né tanto meno sono divorati dalla continua esigenza di essere approvati, sostenuti e stimati da coloro che li attorniano rimanendo totalmente impermeabili nei confronti degli “estranei”.

Promettere di fronte agli altri significa rinunciare, per sempre, all’autoreferenzialità che ammette la critica soltanto da sé e dal “proprio” gruppo che è, per definizione, benevola. Ognuno di noi è chiamato, ogni giorno, a valutare se quanto ha compiuto risponde o meno ai dettami etici contenuti nella Promessa e nella Legge Scout. Nessuna assemblea, nessuna riunione, nessun gruppo potrà sostituirsi a ognuno di noi nel verificare se abbiamo fatto della Legge scout la legge della nostra vita. L’assemblea dirà se abbiamo svolto bene l’incarico, la riunione definirà gli obiettivi di lavoro, il gruppo ci concederà il proprio appoggio ma la valutazione della adesione alla Promessa e alla Legge Scout rimane un dovere personale. Un dovere che non ammette doppie morali: uomo e scout sempre.

Non possiamo pensare che il testo della Promessa così come quello della Legge scout siano soltanto degli scritti. Sono parole che vivono in noi e attraverso di noi, sono parole che diventano atti, fatti e azioni, sono parole che, durante il cammino, ci tengono compagnia e ci indicano la direzione. Mancare a una di queste parole significa mancare all’atto d’amore per noi stessi, per gli amici, per i fratelli scout, per la natura e per lo stile di vita che abbiamo scelto.

Dobbiamo essere custodi e interpreti di queste parole, con serenità e impegno. Serenità perché il buon umore è l'arma che ci consente di affrontare tutti i pericoli che incontriamo lungo il sentiero ivi compreso i tanti Lucignolo che incrociamo e che ci vogliono convincere che il meglio è "altro". Impegno perché è un bene prezioso del quale non dobbiamo disfarci con superficialità.

Preveggo un'eventuale critica, ovvero quello di essere un "rigido". Le neuroscienze, finalmente, hanno dimostrato che la rigidità non è tipica di chi difende un'idea (cervello corticale) ma di coloro che rimangono radicati alle proprie emozioni (cervello limbico).

Federico Lunardi

Elaborato di Serena Greco vincitrice del premio "Stefano Costa 2010" messo in palio dall'OSSG

***“Pochissime persone nascono coraggiose, ma tutte possono diventare tali, basta che lo vogliano, e soprattutto che comincino a provarci fin da ragazzi..”
Cosa serve per diventare grandi? Forza, volontà e coraggio..***

SERENA GRECO dell'Istituto Comprensivo di Novoli

Lo studio arricchisce, la scuola richiede impegno, leale solidarietà, spirito di sacrificio, mentre si attende spazientiti il suono della campanella che scandisce il tempo indicando l'andamento della lunga e noiosa giornata scolastica.

Spesso però ci si chiede: "quanto diverrò grande nel corso della mia vita per mezzo dell'istituzione scolastica?"

L'elaborazione di questo tema mi ha spontaneamente portato a ritroso nel tempo, negli anni di vita che caratterizzarono la mia infanzia. Essi non sono poi tanto lontani, eppure le abissali differenze tra lo stile di vita di quella delicata età e quello attuale mi inducono a riflettere, arrivando alla conclusione che già allora ogni azione, ogni episodio era preparatorio a un grado di sviluppo adeguato agli anni.

Il desiderio di rimanere eternamente "piccoli" come Peter Pan, personaggio amato e allo stesso tempo invidiato da generazioni di bambini, ha indubbiamente caratterizzato la vita di ogni fanciullo, il quale, crescendo rimpiange quegli anni in cui era facile ottenere ciò che si desiderava con un'arma invincibile: il pianto.

Così, anche le lunghe conversazioni chiuse in camera con la propria inseparabile bambola sono state un gradino della scala che porta al raggiungimento di una maturità personale. Spesso infatti ci si chiede: "Era stato solo un gioco o con esse mi sono preparata a divenire grande secondo le mie capacità e le mie attitudini?". A questo verrebbe da rispondere: "Ai posteri l'ardua sentenza".

Quindi, le amorevoli cure che riservavo alle mie bambole sono state senz'altro utili a preparare in me una figura di mamma. Forse esse sono il riflesso di quelle riservatemi da mia madre. Infatti, è proprio in famiglia che si acquisiscono i valori fondamentali per una sana crescita fisica e morale. Essi contribuiranno a fare grande un individuo che per esserlo dev'essere dotato di un comportamento esemplare fatto di rispetto alle regole, ai superiori e ai compagni con i quali bisogna saper condividere rinunce e sacrifici, gioie e delusioni.

La nostra società ha conosciuto piccoli e grandi eroi come Iqbal. Egli, un bambino originario di un paese sottosviluppato, venduto illegalmente a sei anni dai suoi stessi genitori e sottoposto a ogni forma di violenza, fu costretto a lavorare come operaio in condizioni sanitarie pessime con ritmi di lavoro disumani.

Pochissimi bambini hanno avuto la sua volontà, la sua forza e il suo coraggio, i quali "travolgendolo" gli hanno permesso di denunciare quella crudele realtà e di liberare tanti bambini disperati e impauriti che si trovavano nella sua stessa situazione. Poiché nel suo paese la maggior parte dei lavoratori era costituita proprio da bambini, nel momento in cui essi cominciarono a venir meno, i gestori delle fabbriche uccisero senza pietà il piccolo Iqbal (16 aprile 1995), il quale è comunque riuscito a lasciare un segno indelebile nella società. La sua avvincente e drammatica storia ha dato origine a un toccante film dal quale si ammira la statura morale del piccolo grande protagonista che perse la vita in nome della libertà che aveva tanto sognato. Mi viene a questo punto da presentare la figura di mia nonna che, fin da bambina, mi ha esortato a mettere in pratica le migliori norme di vita al fine di divenire modello di vita per chi mi sta accanto. Quindi, la famiglia, l'ambiente scolastico, i catechisti, ecc... possono contribuire a farci acquisire quelle caratteristiche che permettono di costruire la propria personalità nel miglior modo possibile. Tuttavia ce ne sono altre che nessuno può farci acquisire e fin dalla giovane età occorre averle in modo da poter dire: "ecco, finalmente sono grande".

Se tutti trovassero la volontà, la forza e il coraggio fin da ragazzi, nel corso del tempo potrebbero cambiare la società che sempre necessita di grandi personalità, proprio come il piccolo Iqbal.

Vorrei concludere con un verso della poesia "Se" di J. R. Kipling, che evidenzia l'importanza del coraggio, della volontà e della forza di fronte al crollo delle proprie speranze: "Se, vedendo in pezzi le cose per cui desti la vita, saprai chinarti e raccoglierte per costruirle con i tuoi logori arnesi..."

Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina - Via Brigata Salerno 40/7 - 1647 Genova -	010/3773037			cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI CarloMatteo - Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384		
3	ADAMI Francesco - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953		adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI CORRADINI Enrica Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI Marco - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074			marcoa@comune.re.it
6	BARBIERI Nicola - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830		nicola.barbieri@unimore.it
7	BOETTI Luca - Via M. di Canossa - 42100 Reggio Emilia	0522/438985			boetti@ifoa.it
8	BOCCHINO Luigi Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014			luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA Maria Angela - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze		338/2655176		ma.botta@yahoo.it
10	CALVI Barbara - C.so Garibaldi 1—42121 Reggio Emilia	0522/1872038	347/9801614		barbara.calvi@polimi.it
11	CASULLI Francesco - Via V. da Gama - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968			f_casulli@hotmail.com
12	CENGHIARO Roberto - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907		roberto.cenghiaro@cngei.it
13	CORDA Guido - via Gustinelli 24022 Alzano Lombardo	035/510408			gucord@tin.it
14	CORRADINI Cesare - Via Valentini 1— 42030 Puinello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
15	CORRADINI Michele - V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633			michecorra@studioanzillotti.it
16	CRESTA Mauro - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129		mauro.cresta@fastwebnet.it
17	CRETI SIMI Cristina - Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902		cri.bz.ar@gmail.com
18	DAL FIOR Francesco - Via A. Badile 16 - 37134 Verona	045/8402826	340/5884637		francesco.dalfior@aliceposta.it
19	De GIORGIS Luca Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748		degiorgis@tin.it
20	DEL PERO Luigi - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873		ldelper@tin.it
21	DELLA TORRE Fiorenzo - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279			como@lemarmotte.it
22	FIORENZA Sergio - Via Caracciolo 17 - 80040 Pollena T. (NA)	081/5311489	335/8450175		sergiofiorenza@virgilio.it
23	GIROTTO Marco - Via Alessandria 21/A/12 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042		marco.emilio.girotto@sparkasse.it
24	GARGIULO Luigi - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754		gargiulo@freemail.it
25	GUERRIERI Doriano - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/284312	348/6537122		doriano.g@pico.it
26	LOMBARDI Marco - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588		marco.lombardi@fastwebnet.it
27	LUNARDI Federico - Via Planggen 4 - 39054 Nova Levante BZ		333/2961058		docafgh@yahoo.it
28	MAGGIARI Giorgio - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A 98100 Messina				
29	MAGGINI Lorenzo - Via Scipione Ammirato 81 50136 Firenze	055/676081	335/7976396		lorenzomaggin@gmail.com
30	MANDATO Tommaso Via Madonna del Pantano 170 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496		mandatoma@virgilio.it
31	MARASTONI Cesare - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609		cesaremarastoni@alice.it
32	MARZANNI Riccardo - Via Piemonte - 24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
33	MONDINI CORDA Lucia - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978		gucord@tin.it
34	OSTINELLI Danilo - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079			
35	PACE Paolo - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670			paolo.pace@comune.roma.it
36	PALOSCHI Franco - Cà Tommaso di sotto - 61033 Fermignano PS	0722/331111	339/5795585		francopaloschi@virgilio.it
37	PAOLETTI Dario - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283			dario.paoletti@studioniero.com
38	PARASCANDOLO Biagio - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133		escandolo@mclink.it
39	PASSERA Marialba —Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
40	PICCARDI PierTommaso - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335		ptpiccardi@interfree.it
41	PIRANI Isabel - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074			ispirani@tin.it
42	POPPI Elena via Roma 18 42100 Reggio Emilia	0522/454861			e.poppi@arestud.unimore.it
43	ROSSI Enrico - Via T.Tasso 9 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403		ocirne_vi@libero.it
44	SIMI Raffaello - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575		raffaello49@gmail.com
45	SISTO Davide - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076		davis@tele2.it
46	SPYCHER Helene - P.zza Castello 28 - 20121 Milano	02/86462129			
47	TANZINI Maurizio - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466			maurizio.tanzini@tin.it
48	TITO Ottorino Cas.Post 70 .U.P. succ.1 Centi Colella 67100 L'Aquila		349/4652390		ottorinotito@libero.it
49	TRAVAGLIATI Vittorio - Via F.lli Bronzetti 5 37126 Verona	045/8345781	347/0053552		eliatrava2@yahoo.it
50	VALENTINI Walter - Via F. Morosini 5 - 37138 Verona	045/8340153			
51	VOLTA Agostino - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268		cadupinsori@hotmail.com
52	ZAGAMI Carlo Via S.Paolo 9/C 89125 Reggio Calabria	0965/890324	346/5254062		czagami@notariato.it
53	ZAPPACOSTA Ermanno Via Tito Speri 20 - 65123 Pescara		338.1816145		

Attenzione prendere nota dei cambiamenti di indirizzo segnati in rosso!!!